

Gruppo: **Valle del Sarca** - Cima: **Piccolo Dain**

Via: **Direttissima Loss** - Versante: **Parete Sud-Est**

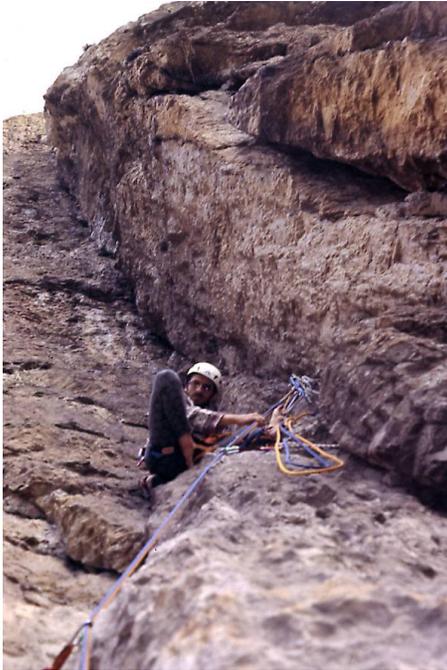
Aperta da: **B. Loss - M. Pilati - V. Degasperì - V. Chini (1970)**

Relazione utilizzata: **Bassi R. "Arrampicare in Valle del Sarca sul bianco calcare di Arco e dintorni" Edizioni Zanichelli, 1984**

Commento: **M. Scuccimarra (2013)**

Questa via è un caposaldo dell'arrampicata in Valle del Sarca. La logica usata fino a tutti gli anni '60 prevedeva di salire linee naturali evidenti: diedri e camini pressoché continui, vedi: Canna d'organo (Detassis), Diedro Maestri, Diedro Holzer ecc. La Loss-Pilati, invece, risolve nella sezione centrale un lungo tratto di placca (vera incognita di questa salita), che funge da collegamento tra due distinti sistemi di diedri. Ad onor del vero, *l'incognita* allora venne risolta con l'ausilio di alcuni *chiodi a pressione*. Del resto fronteggiare difficoltà fino al VII- (questa la difficoltà in libera), in fase *d'apertura*, con gli *scarponi* ed in *aderenza*, sarebbe stato a dir poco avveniristico. Adriano confortevolmente accovacciato in sosta alla base del diedro (tiro chiave), sogghignando, mostra il pollice dell'autostoppista e mi indica il diedro soprastante. Quasi tenendo una lezione di Geologia, mi spiega che laddove la roccia assume la tipica tonalità ocra, è il "Talco" il peggior nemico degli attriti. Faccio immediatamente tesoro della lezione, così bypassando alcuni dei vecchi cunei di legno (molti maillon rapide penzolanti) con i miei friends, ordinatamente disposti in cintura, mi garantisco quella sicurezza che è il presupposto necessario per superarlo in libera (VI+ "alegher"). Ancora due tiri, di cui uno pizzichino ma abbondantemente chiodato, e siamo in prossimità delle placche. Conforterò coloro che volessero saggiare la suddetta placca in libera (VII- tecnico, vivacemente consigliato dal sottoscritto), facendo notare che i chiodi a pressione infissi, ancora oggi a distanza di qualche decennio, rivelano essere perfettamente luccicanti: questo ben dispone a credere che, anche ciò che è celato alla vista, offra la stessa garanzia di qualità. Più in alto Adriano ridendo esclama: "Bel tiro di cacca"! "Strano" penso io, "la roccia è buona, sta arrampicando sciolto, sicuro e veloce (???)", quando però arriva il mio turno capisco l'arcano; la "cacca" è vero e proprio guano che fuoriesce dalla fessura del diedro. Salgo cercando di economizzare al massimo le energie e conservare pulite le scarpette. Povero illuso che sono! Ambisco all'idea di salire in libera, seppur da secondo, anche il tratto d'uscita dal tetto (VIII-). Solo dopo pochi metri però, nell'operazione di disattrezzare il tiro e dopo un'imprecazione poco letteraria, mi ritrovo letteralmente "bruciato" (peccato veniale), un po' deluso, ma contento di averci provato. Siamo ormai fuori dalle difficoltà. Per poter disporre qui del miglior grip possibile, sarà utile scegliere un periodo fresco, in virtù anche dell'esposizione della parete. Noi utilizzammo la relazione di Bassi, che è "leggermente" minimalista sotto l'aspetto della gradazione, vedasi diedro iniziale (tiro chiave) valutato V+ (???), ma più obiettiva sotto l'aspetto della tempistica. Noi impiegammo 3,15 h., ma quel giorno arrampicammo velocissimi, mentre le 5 h. proposte da Bassi sono a mio avviso più realistiche. Più recentemente la guida di riferimento in Valle, è diventata quella di "Filippi" (2007) che anche se per alcuni aspetti mi trova in disaccordo, sul piano della valutazione delle difficoltà trovo più obiettiva rispetto a quella di Bassi, fornendo, inoltre, di questa via in particolare, uno schizzo realistico ed esaustivo. Dove sono totalmente in disaccordo, è relativamente all'aver attribuito solo quattro stelle a questa bellissima via, vero e proprio simbolo di questa montagna; montagna che a sua volta è simbolo e *custode* della Valle del Sarca. L'analisi orografica della zona infine rivela che il Dain delle Sarche è la "testa" del ramo più meridionale del gruppo della Paganella, suggerendo, fatte le dovute proporzioni, l'equazione: "Il Piccolo Dain sta alla Paganella, come la Torre Trieste sta alla

Civetta".
(M. Scuccimarra – A. Molinaro, 2000) (A seguire alcune immagini della salita).



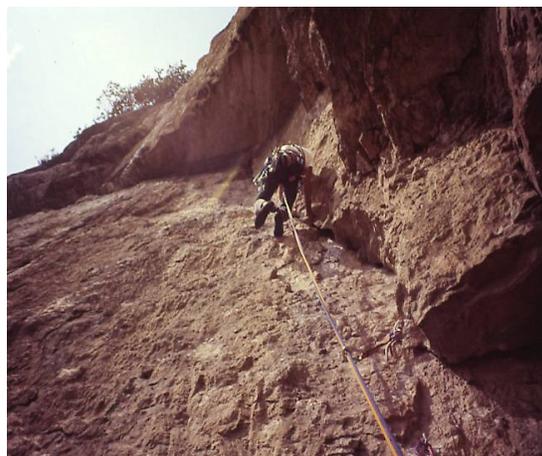
Adriano confortevolmente accovacciato alla base del diedro



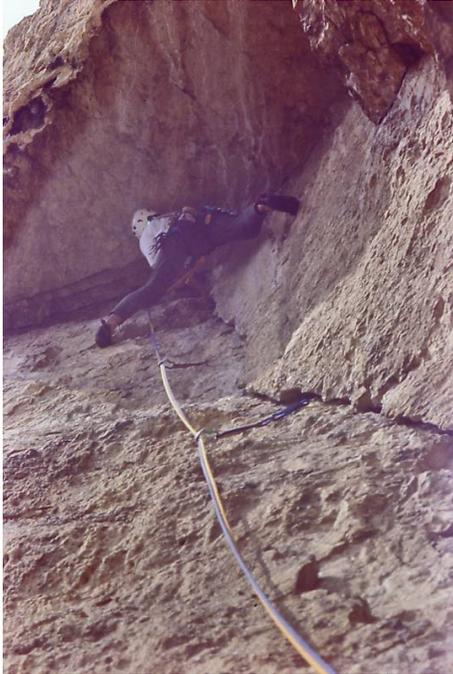
...è il "Talco" il peggior nemico degli attriti



...placca in libera (VII-, tecnico)



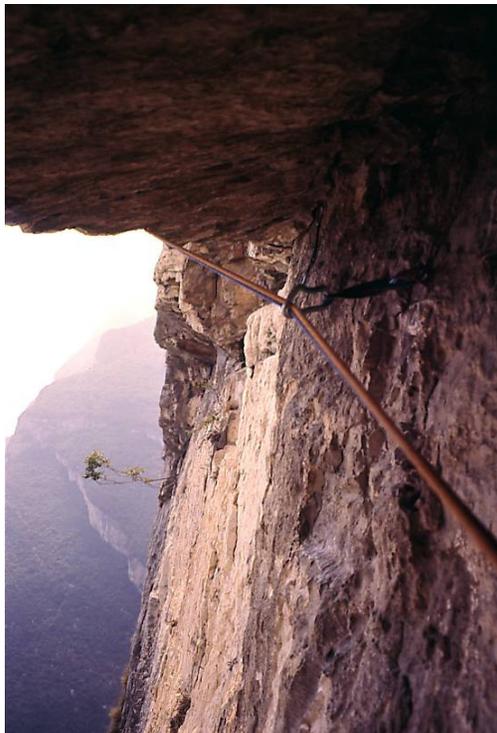
Commento foto



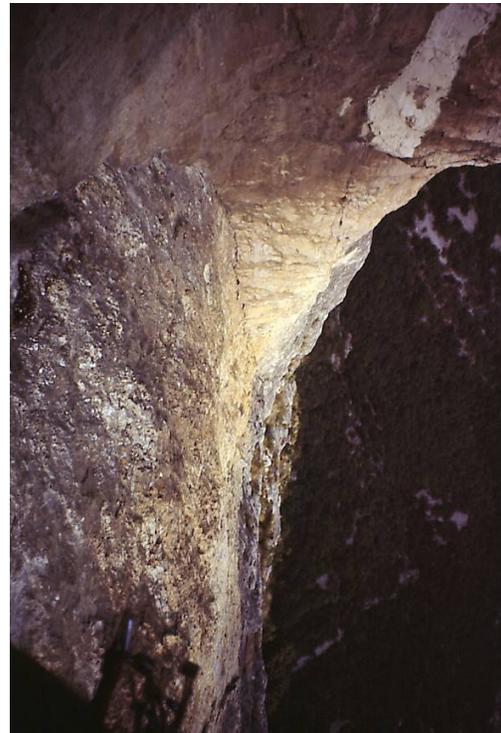
Ormai sotto il tetto



Sulla difficile placca d'uscita



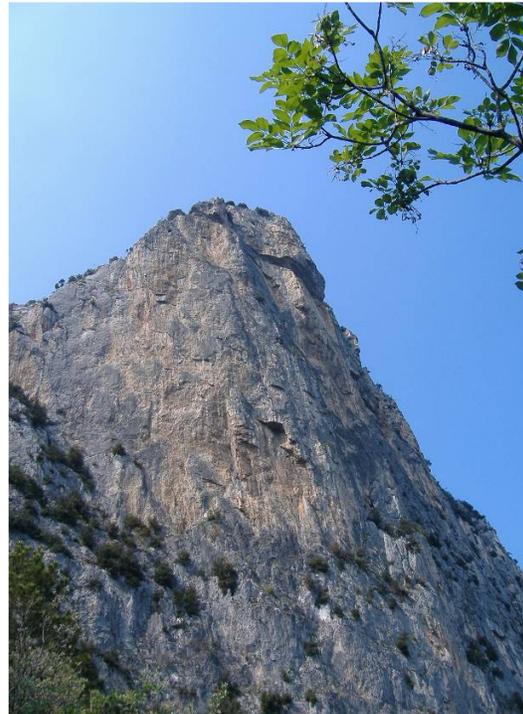
La via da seguire...



...e quella già percorsa



Li chiamano alpinisti?!?



La "Torre Trieste" della Valle del Sarca